

DOCUMENTO SULL'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA'

Approvato dal XVI Congresso Nazionale

Premessa

I due grandi miti contemporanei sono il *low cost* e il *last minute*, vere e proprie password di accesso al presente, sono gli assi cartesiani di un mondo sempre più mobile e di un tempo sempre più veloce. Il tempo libero è sempre più breve e si orienta verso il benessere di un nuovo stile di vita, di una nuova etica fondata sulla razionalizzazione come antidoto alla bulimia consumistica e alla crisi economica. Quindi il singolo compra il giusto considerando il *low cost* non come roba da poveri, ma un'intonazione economica dell'essere. Se questa è la rappresentazione del mondo economico, nel mondo del "terzo settore" ed in particolare nell'associazionismo i nostri assi di riferimento sono:

1. promuovere la socialità per favorire la partecipazione, per essere attori attivi e facilitatori dello sviluppo del coinvolgimento dei cittadini. La partecipazione è la chiave di un possibile rilancio di modelli democratici, come pratica civile, cosciente ed organizzata, nuovi diritti;
2. dotarsi di strumenti attuali ed innovativi, disporre di linguaggi universali, soprattutto porci orizzonti ambiziosi.

In questa cornice complessa si muovono le nostre leghe, le nostre attività, il nostro fare.

La "questione dell'attività" diventa sempre più un tema prioritario e centrale. Dobbiamo disegnare un percorso ampio ma non generico, progressivo ma determinato, aprendo un "cantiere" per i prossimi anni. Il soggetto da tenere a riferimento è e rimane sempre la persona.

Modello organizzativo

L'Associazione ha un modello di organizzazione delle attività "antico", pressoché invariato dalla nascita della stessa UISP. E' un modello nato in un contesto storico che aveva la necessità di riprodurre una rappresentazione speculare al CONI (Federazioni) per esprimerne una politica critica e talora una contrapposizione, una visione alternativa (una sorta di *governo ombra*). Questo modello "rigido" è chiaramente identificabile e strutturato. Molta parte della sua longevità ed efficienza deriva proprio da questa tipologia, ma spesso ne è anche il limite: ha difficoltà a far emergere l'innovazione della disciplina; si adatta male alle nuove discipline, soprattutto a quelle ibride, di confine o che insistono su più ambiti disciplinari e che non trovano una propria collocazione. Occorre immaginare, quindi, un percorso che talora veda sopravvivere e rilanciare "vecchie", ma sostanzialmente attuali modalità, talora, invece, sperimentare aggregazioni o disaggregazioni e riaggregazioni per aree tematiche o con mutue finalità strategiche secondo modalità nuove e permanentemente plastiche, fluide. È certo che questo sistema, come lo stesso sistema CONI del resto, manifesta parte della sua obsolescenza nel dare risposte ad un mondo dello sport, dell'attività motoria diffusa e articolata, profondamente cambiato. Allo stesso tempo, quello delle leghe, è un sistema organizzativo che permette di attivare e motivare tanto volontariato, di costruire competenze e promuovere moltissima attività. Non è sostituibile in toto, è da riformare ed integrare, dotandosi di strumenti nuovi, trasversali, in una modalità **più associativa e meno confederativa**, e questo vale sia per **la struttura** che per **le relazioni**.

Avvio di una sperimentazione di riforma organizzativa

Premesso che la UISP ha bisogno di una riforma complessiva, per rimanere al tema specifico, abbiamo bisogno di un modello organizzativo che non rinneghi e non neghi le opportunità che le Leghe/Aree possono offrire, ma permetta allo stesso tempo una sperimentazione, che da una parte semplifichi un sistema troppo frazionato e dall'altra ci doti di strumenti più adattabili, crei sinergie, connessioni e renda "produttiva" la nostra *polisportività*. Un'ipotesi potrebbe essere quella dell'individuazione di "MacroAree" o "MacroCoordinamenti" (*vedi Coordinamento Ambientale*) di attività, omogenee contenutisticamente o strategicamente, che, senza annullare l'identità e l'autonomia delle singole Leghe o ambiti tecnici, porti a sintesi interna nell'Associazione e incoraggi lo sviluppo di sensibilità, con strumenti capaci di catturare soggetti nuovi, anche non tradizionalmente strutturati, concentri e rafforzi proposte innovative, crei coerenze e realizzi progetti di sviluppo. Questo non può che essere un percorso condiviso, graduale e ben studiato.

Strumenti

Se vogliamo investire sul "nuovo" e sull'innovazione non possiamo pensare che questo avvenga a detrimento dell'attività "ordinaria/istituzionale/curricolare" (chiamiamola come vogliamo). Discutiamo su cosa è giusto che sia quest'attività, razionalizziamo, risparmiamo, ma poi questa va garantita e quindi vanno trovate altre **risorse per lo sviluppo**. Parimenti, dobbiamo individuare **ambiti progettuali di sviluppo e innovazione ben definiti**. Il lavoro sul bilancio ha introdotto una nuova metodologia di lavoro integrata con la Commissione Progetti unificata. Va affrontato il tema del **tesseramento**, che senza mettere in discussione la titolarità dei comitati territoriali, superi modalità troppo rigide, individuando strumenti più agili, rendendo disponibile tecnicamente l'adesione all'Associazione laddove si trova il potenziale socio e rappresenti meglio la geografia associativa sempre più articolata ed in evoluzione.

Contenuti della nostra attività

Oggi rischiamo di essere un *centauro*, fatto metà di sport agonistico, ancorché rivisto e metà di una sperimentazione avanzata, ma non omogenea ed incompiuta di *sportpertutti*. Non si tratta solo di riaffermare la nostra vocazione ambientalista a difesa e a tutela degli ambienti naturali ed urbani o di concepire lo sport come luogo di inclusione, di solidarietà, di prevenzione alla salute, ma di comprendere che per noi lo *sportpertutti* non è lo sport senza agonismo, non è semplicemente tutto lo sport tranne quello di vertice, non è solamente la concezione della promozione dello sport popolare, che in altre epoche ha avuto – e in parte ancora ha - una grande funzione. Nello sport "possibile" non è tutto lo sport, è una scelta, un progetto, una politica. In questa ottica non è solo un problema di regole o regolamenti, ma diventano fondamentali le scelte didattiche e i percorsi formativi, le nostre politiche educative. Da noi deve arrivare una risposta chiara ed orientata: dipanare obiettivi e strategie. Serve un'organizzazione in grado non solo di concepire il multiforme, ma anche di saperlo gestire organizzativamente valorizzandolo e orientandolo culturalmente. Il nostro futuro deve incrociarsi con la nostra storia. Siamo nati dall'esperienza del movimento operaio, dalle sue espressioni dopolavoristiche e di impegno sociale, organizzatesi nelle case del popolo, nei circoli e nelle polisportive. Veniamo da uno sport popolare che affermava lo sport come un diritto fruibile da tutte le classi. Da allora abbiamo coinvolto migliaia di cittadini di ogni età, di ogni diversità, di ogni provenienza. Attraverso lo sport abbiamo veicolato messaggi importanti. In parte abbiamo cambiato il volto dello sport. Oggi siamo chiamati a qualcosa di più. Affrontare *contenuti, comportamenti, valori educativi, valori relazionali* e questo significa

essere in grado di aprire dentro la UISP la questione dell'*etica*. L'organizzazione, la promozione e lo sviluppo delle attività non possono prescindere da parametri di qualità e sostenibilità, nonché da un senso etico che guidi i nostri comportamenti e le nostre scelte. L'associazione approva il "**Codice Etico**" (Allegato: "La Questione Etica"). Le nostre attività debbono connotarsi rispetto a **valori etici identificativi** del nostro posizionamento culturale ed associativo. **L'UISP non come contenitore ma come contenuto qualificato ed orientato**. Non siamo chiamati solo a decidere sul *cosa* facciamo, ma soprattutto sul *come* lo facciamo: rafforzando l'identità della proposta educativa dello sportpertutti. L'idea di diversi metodi indirizzati da un unico impianto metodologico e da didattiche omogenee indica la strada del nostro fare. Questa è la sfida. Ci attende un lavoro impegnativo e la posta in gioco è alta: poter incidere sulla crescita dell'individuo ed intervenire negli stili di vita e nel modello di civiltà del nostro tempo. Qui si inserisce tutto il dibattito sul nostro posizionamento, sulle regole e sul ruolo dello sport, sulle nostre relazioni col movimento sportivo, associativo, istituzionale, con la società civile. Tutti temi politici ed associativi, ma anche organizzativi. Dobbiamo ancora fare molto per trasferire nelle discipline e nelle nostre modalità organizzative e relazionali l'intuizione dello *sportpertutti*. Dobbiamo conoscere meglio il nostro movimento, partire dalle incoerenze e dalle contraddizioni, che ci sono, ma anche dalle esperienze avanzate. La prossima stagione dovrà prevedere un grande lavoro di confronto con le leghe, i comitati, le società di base per costruire insieme un sistema forte che sposti in avanti l'elaborazione dello *sportpertutti* e lo renda organico, ne rafforzi la proposta tecnica ed associativa e così anche l'originalità ed il peso politico.

Per fare questo dobbiamo:

- investire di più sull'innovazione, sulla formazione, sulla progettualità;
- ridare entusiasmo al volontariato, valorizzando le competenze e la professionalità;
- riavviare una stagione politica rivolta alla formazione e alla crescita dei "quadri associativi";
- esercitare un ruolo di soggetto competente, rafforzando ovunque la nostra titolarità anche sul terreno legislativo;
- trasferire le nostre elaborazioni sempre di più negli ambiti disciplinari adattandole a segmenti di popolazione importanti ed in crescita, per esempio gli anziani, mantenendo, altresì, alta l'attenzione e la sensibilità verso la fascia giovanile e del disagio;
- aprire un dialogo con le nuove espressioni dello sport e dell'attività motoria legate alla socialità, all'ambiente, ad una riscoperta della corporeità che non scinde salute da estetica.

Qui c'è tutto il variegato mondo dell'attività outdoor che va dal nordic walking, agli sport "estremi", alla glisse, al parkour, all'escursionismo turistico-ambientale ...; le nuove espressioni della danza; il fitness e le discipline olistiche, con tutte le ibridazioni e le evoluzioni che si innervano nel contesto del *benessere* ...; le occasioni che il "gioco" offre per stare insieme, come mediazione culturale; ma anche tutte le mutazioni che anche le discipline tradizionali hanno sviluppato in questi anni.

Le proposte di lavoro per la prossima legislatura

- a) potenziare nella dimensione nazionale lo **strumento politico-organizzativo** che raccordi e sostenga il lavoro delle "strutture di attività" e ne coordini lo **sviluppo** e la diffusione sul territorio.
- b) incrementare le nostre iniziative, laddove possibile accorpandole, creando dei "**grandi contenitori**" (sul modello di *vivicittà* e *neveuisp*), **più visibili ed appetibili** (per EE.LL, strutture alberghiere, sponsor...);
- c) creare **sinergie**, per razionalizzare le risorse, ma soprattutto per **fare associazionismo** e introdurre il valore aggiunto della contaminazione;

- d) costruire **tratti comuni di formazione** - culturale, associativa, metodologica - come si è già cominciato a fare in alcune regioni con corsi interdisciplinari;
- e) avviare una grande stagione di **ricerca**, che dia titolarità alla nostra proposta associativa e **fare sistema** di tanta nostra sperimentazione di *sportpertutti*, dandogli forza, rendendola ancora più originale, affermando la “**cultura del movimento**” e affinando gli strumenti per andare nel profondo dei metabolismi metodologici e didattici delle nostre attività disciplinari (Un lavoro già cominciato per esempio con i Seminari “FEI” di Firenze e Rimini e del Welfare e Ambiente di Bocca di Magra... un lavoro che va continuato e allargato);
- f) **sperimentare trasversalità organizzative** (come sta già avvenendo nell’Area Gioco e Ambientale).
- g) attivare una **politica di formazione e qualificazione dei quadri** (contestualmente al progetto del Settore Formazione). La formazione è una risorsa fondamentale per la qualità, l’identità, lo sviluppo (contenuti, comportamenti - valori educativi, valori relazionali);
- h) investire maggiormente sulla **messa in rete delle informazioni** e delle nostre proposte (approfittando anche del nuovo Sito Web);
- i) **sviluppare e/o intercettare nuove attività**, nuovi ambiti disciplinari (Es.: il “Fitness” nella Lega Le Ginnastiche; le Discipline Olistiche e Bio-naturali nell’ADO; lo Snowboard nella Lega Sci; la Scherma Antica o i Giochi Etnici nell’Area Gioco; le nuove “sperimentazioni corporee” o di *danza*, la Glisse, il Cricket, il Parkour, ecc...).
- j) incentivare, sostenere e divulgare la **sperimentazione innovativa**, associativa e motoria, delle e nelle specialità, nelle leghe e sul territorio;
- k) potenziare la nostra **sensibilità e competenza** declinando sempre più le nostre proposte di attività in termini di **sostenibilità ambientale, inclusività individuale e sociale**, per il sostegno ed il recupero in tutte le forme del disagio fisico, mentale, sociale ed ambientale, per una educazione agli stili di vita. (in rapporto con l’Area *Sportpertutti, Internazionale e Progettazione*).
- l) ragionare e sperimentare una nuova **attività associativa di base (circoli)**, connessa all’attività motoria e sportiva.

“La questione etica”

L'organizzazione, la promozione e lo sviluppo delle attività non possono prescindere da parametri di qualità e da un **senso etico** che guidi i nostri comportamenti e le nostre scelte.

Sia l'offerta del servizio che la realizzazione d'iniziativa, devono contemplare il rispetto di soglie di qualità organizzativa e di competenza degli operatori, ad un costo equo. Occorre quindi affrontare *contenuti, comportamenti, valori educativi, valori relazionali* anche in chiave etica.

Le nostre attività debbono connotarsi rispetto a **valori etici identificativi** (sport di cittadinanza, diritti, ambiente e solidarietà) che seghino chiaramente il nostro posizionamento culturale ed associativo.

Etica, dunque, come **comportamento che esprime valori in tutti gli ambiti relazionali in cui prende corpo e si modella una qualsiasi nostra proposta associativa.**

Diverse campagne UISP sono andate in questa direzione (sullo stile di *“Siamo sportivi, giochiamo pulito”* tanto per capirci). Sono state iniziative e progetti che hanno contribuito alla costruzione di una nostra immagine verso l'esterno, oltre che ad avviare il percorso verso la consapevolezza dei comportamenti interni alla UISP stessa.

In sintesi un'etica “delle e nelle” attività motorie e sportive, significa metterci dalla parte del cittadino praticante o potenzialmente tale, impegnandoci a realizzare un proposta per chiunque, per creare le condizioni affinché ogni espressione e manifestazione di una disciplina o più genericamente di una attività motoria garantisca questo diritto.

Una etica che sia strumento che concorra alla salute, allo sviluppo formativo, alla realizzazione della persona, alla sostenibilità, per un miglioramento della qualità della vita e della qualità del contesto sociale.

In questa chiave è utile dunque affermare che:

- ❖ vanno perseguiti e favoriti gli apprendimenti delle capacità motorie e lo sviluppo delle prestazioni nel rispetto dell'equilibrio della persona, del primato della salute e dei valori educativi;
- ❖ i regolamenti delle competizioni devono privilegiare la salvaguardia dell'incolumità dell'atleta, esaltare i valori associativi del confronto, modulati in maniera da non discriminare od escludere nessuno;
- ❖ l'organizzazione delle attività deve promuovere comportamenti orientati allo sport sostenibile, in un positivo rapporto con gli “ambienti”;
- ❖ le attività devono essere occasioni di socialità e di integrazione di ogni forma di diversità o diversa abilità;
- ❖ la formazione dei bambini si costruisce attraverso percorsi ludico-motori definiti coerentemente ad un'idea dello sviluppo compatibile con l'identità e i tempi di crescita, sfuggendo a specializzazioni precoci, privilegiando uno sviluppo completo;
- ❖ al centro delle nostre attività vi è il cittadino. Lo sport, l'attività motoria sono un suo diritto e dobbiamo fare nostro l'impegno per la conquista della realizzazione di questo diritto: ambiti ove esprimere una pratica a propria misura, partecipando ai processi democratici e formativi, in libertà, secondo la propria vocazione e scelta, combattendo, quindi, ogni vincolo, condizionamento strumentale e orientamento indotto o mistificato;
- ❖ l'attività di formazione deve essere coerente. L'azione educativa presente nelle nostre più varie attività, deve essere contemporanea e manifestarsi a tutti i livelli ed in tutte le tipologie di rapporti che caratterizzano la Uisp.

Lo “sport non è neutrale” e nel nostro interpretare questa idea di pratica motoria, possiamo e dobbiamo esprimere una cittadinanza attiva, tentando di orientare le scelte del movimento sportivo in un confronto con l'intera società civile. Occorre fare scelte chiare rispetto al nostro posizionamento. Una traduzione coerente che investa tutta l'organizzazione, le sue modalità democratiche, le sue scelte associative.

Ciò che farebbe davvero la differenza oggi è la diffusione e lo sviluppo della nostra cultura, della nostra identità, del nostro modo di fare associazione, ...anche sul piano *etico*.